Anno XI N. 3722 | Trieste, Venerdì 18 Marzo 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3722

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. | Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - Il voto. ROMA 17 (B) *Camera.* Continuata la discussione finanziaria, Rudinì e il ministro della guerra respingono recisamente le proposte tendenti ad economie sul bilancio della guerra. Rudinì si dichiara contrario all'introduzione d'un'imposta sulla rendita; annunzia invece nuove economie nel campo amministrativo. Dice che la politica estera è pacifica, ma che l'avvenire non si può presagire neppure per il periodo d'un anno. Il gabinetto insiste per l'approvazione delle economie proposte dal governo. Si approva quindi con voti 261 contro 157 l'ordine del giorno Indelli accettato da Rudinì ed esprimente fiducia al governo; così pure approvansi i tre primi articoli.

ROMA 17. (N) *Camera.* La seduta è imponente. Continua lo svolgimento degli ordini del giorno. Avviene un incidente fra Cavallotti, Rudinì e D'Arco sull'appoggio prestato ne' primi tempi dall'Estrema Sinistra al ministero. L'incidente non ebbe seguito, essendosi il presidente affrettato a dichiararlo chiuso prima che le cose si chiarissero, temendo egli uno scandalo. - Pelloux e Rudinì dichiararono non potersi fare ulteriori economie nell'esercito, meno qualche breve ritocco ai capitoli. Rudinì fissa il disavanzo a 20 sino a 30 milioni e annunzia la presentazione di nuovi provvedimenti, tra i quali un regolamento della circolazione. Si vota infine a scrutinio segreto l'ordine del giorno Indelli, accettato dal ministero e che dice:

„La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla discussione della legge finanziaria". E' approvato con voti 261 favorevoli e 157 contrari, astenuti 3. Si approva poi l'articolo secondo della legge. Imbriani chiede l'appello nominale sullo articolo terzo. Sono le 8 e molti deputati sono usciti. Il terzo si approva con voti 217 contro 48. Si nota che molti i quali avevano votato contro a scrutinio secreto, votarono poi in favore in votazione palese.

Gli attentati degli anarchici. PARIGI 17 (B) In un muro della prigione Lasante, nel sobborgo Saint Jacques, si scoperse un tubo cilindrico contenente apparentemente materia esplosiva.

LIEGI 17 (B) La notte scorsa fu scoperta a tempo una cartuccia di dinamite ch'era stata collocata nell'atrio della casa abitata dal presidente della Corte d'Assise, incaricato dell'inchiesta avviata nell'affare di Ougrè.

PARIGI 17. (N) Il risultato delle perquisizioni e degli arresti praticati ieri verrà probabilmente tenuto secreto dalla polizia, per il semplice motivo che il risultato di tutte queste misure è eguale a zero. Alcuni giornali si fanno beffe della polizia. Gli anarchici che si credette ieri di sorprendere all'impensata erano invece informati delle imminenti perquisizioni e avevano fatto diversi preparativi per ischernire gli organi di publica sicurezza. Si trovarono scatole di forma sospetta contenenti materie puzzolenti. Tutto fu visitato ed analizzato e alla fine... *tableau!*

Un incidente austro-turco. SALONICCO 17. (N) Il filologo austriaco dott. Oblak, inviato dall'Academia delle Scienze di Vienna, con raccomandazioni del governo, in Macedonia per istudiarvi gli idiomi slavi, durante un'escursione a Seres fu arrestato nel villaggio di Wardarowetz e tradotto sotto scorta alle carceri di Salonicco. Qui però fu rimesso in libertà il giorno seguente. Presso parecchie notabilità bulgare venute a contatto col dott. Oblak, fra le quali il direttore ginnasiale Dimitrow, il libraio Samarschiew, il maestro Pitrakow, i negozianti Stojanow e Drindarow, furono praticate perquisizioni domiciliari e alcuni di loro furono arrestati. Il locale consolato austro-ungarico ne ha informato l'ambasciatore barone Calice, invocando il suo intervento perchè vengano rimessi in libertà gli arrestati.

La regolazione della valuta in Austria. VIENNA 17. (B) Continua l'inchiesta per la regolazione della valuta. I periti Sax, Taussig, Thorsch, Walcher, Warhanek diedero i loro voti e tutti si pronunciarono per la valuta in oro; le risposte da loro date sugli altri quesiti sono disparate, però si aggirano più o meno entro la cerchia delle risposte date dai periti interrogati antecedentemente. Dopo le parole dette in chiusa dal ministro di finanza, Lucano ringraziò il ministro in nome della commissione. E così si chiusero le sedute della commissione d'inchiesta per la regolazione della valuta.

VIENNA 17. (B) Il ministro di finanza ringraziò caldamente i periti della loro fatica e del loro sacrificio. Egli constatò che il numero delle questioni, sulle quali si raggiunse un accordo, è grande più di quello che ci si aspettasse e che nelle questioni rimaste insolute, le opinioni si sono molto chiarite.

VIENNA 17 (N) Nell'odierna seduta finale della commissione alla valuta furono uditi il cav. Taussig, direttore del *Boden-Credit*, e il banchiere Filippo Thorsch, capo della più grande casa in valute. Ambidue si pronunciarono per un fiorino in oro di peso e combatterono le teorie del prof. Menger e d'altri periti che s'erano pronunciati per una elevata relazione di valore. Il Thorsch propose che quale massimo per il calcolo della relazione sia posto per fondamento il prezzo di f. 58 per 100 marchi. Dopo il discorso del Taussig sorse un vivo dibattito fra lui e il prof. Menger il quale, in tono eccitato, si lagnò che si mettessero in burla professori. Il Taussig dichiarò che era ben lungi da lui l'idea di un'offesa qualsiasi.

VIENNA 17 (N) In un'adunanza di elettori il deputato polacco Rozwadowski si scagliò contro la regolazione della valuta e dichiarò che il Club polacco voterà decisamente contro il progetto.

La febbre gialla. GENOVA 17 (N) Stamane è giunto il vapore *Città di Genova* proveniente dal Brasile, donde è partito ai 29 febraio. Ebbe due morti di febre gialla. Trovansi ancora a bordo tre ammalati, uno de' quali sospetto di febre gialla. Fu imposta al vapore un'osservazione di tre giorni al Lazzeretto dell'Asinara, salvo superiori disposizioni.

A Gerolamo Bonaparte. TORINO 17. (N) Stamane alle 10, in forma privatissima fuvvi a Superga la cerimonia funebre in memoria di Gerolamo Bonaparte. Vi assistevano le principesse Clotilde e Letizia, il principe Vittorio Napoleone e il loro seguito. Fu apposta alla tomba di Gerolamo Bonaparte la tavola di marmo nero incorniciata in marmo giallo ordinata da re Umberto e portante la nota iscrizione latina.

Orribile scoperta. LONDRA 17 (N) In casa di certo Williams a Melbourne furono rinvenuti tre cadaveri di donne. Il Williams che abitava prima ne' pressi di Liverpool è era latitante. Ora nella casa da lui abitata presso Liverpool si trovarono pure tre cadaveri di donne e due di bambini, mutilati allo stesso modo di quelli trovati a Melbourne ed ancor prima a Whitechapel presso Londra. Il Williams sarebbe quindi il temuto Jack lo sventratore.

Il processo degli anarchici. ROMA 17. (N.) Ieri fu interrogato il questore Felzani a casa. Egli dice che Calcagno è un uomo di convinzioni e di principî. Nell'udienza d'oggi Martini, sollevando un incidente, chiede si domandi al questore se il giudice istruttore, durante l'istruttoria, si recò alla Questura. Il Tribunale si ritira per deliberare e decide di respingere la domanda. Rinaldi, impiegato municipale, dice che avanti maggio, parlando con Luigi Bardi, questi gli disse che deplorava i comunicati di alcuni giornali tendenti a spaventare la popolazione, insinuando che gli anarchici profitterebbero del primo maggio per provocare disordini. Il teste ne parlò a Mezzabotta, redattore in capo del *Capitan Fracassa*, il quale gli disse che i comunicati furono consegnati al suo giornale dalla questura (*Sensazione*). Seguono i confronti e le deposizioni in favore degli accusati.

I minatori inglesi. LONDRA 17. (B) In una conferenza dell'Unione de' minatori si deliberò di riprendere il lavoro lunedì dappertutto, essendo raggiunto lo scopo dello sciopero.

Un direttore di telegrafi accusato. VIENNA 17. (N) Cinque ingegneri presentarono al ministro del commercio un opuscolo da loro firmato, che contiene una serie di accuse contro il sig. Jessler, direttore generale della Società del telegrafo privato. Il ministro consegnò l'opuscolo alla Procura di Stato. Dell'opuscolo furono mandate copie a tutti gli abbonati al telegrafo e l'opuscolo va a ruba perchè contiene rivelazioni piccanti sulle telefoniste.

I quadri della galleria Sciarra. ROMA 17 (N) Mi viene assicurato che i quadri mancanti dalla galleria Sciarra non si trovano a Roma. Sono all'estero, probabilmente a Parigi, ma non furono ancora venduti.

I crediti militari in Italia. ROMA 17 (N) Fin dallo scorso mese di gennaio l'on. Pelloux, ministro della guerra si astenne dal domandare un credito straordinario di circa 20 milioni, che per le condizioni del bilancio è sempre stato rimandato di mese in mese. Recentemente in Consiglio di ministri fu nuovamente rimandato a dopo maggio. Pelloux ha però dichiarato che non accetterà nuovi rinvii.

La piena del Tevere. ROMA 17 (N) Il Tevere si è ritirato nel suo letto, lasciando melma nelle località inondate. Fa un tempo bellissimo e si crede che tutto sia finito.

I massacri in Cina. ROMA 17. (N) In seguito agli ultimi massacri di cattolici e missionari in Cina, il Papa e il prefetto di Propaganda si sono rivolti alle potenze interessate perchè stabiliscano un'azione comune destinata ad impedire la ripetizione di eccessi simili.

Ancora l'assassino Schneider. VIENNA 17 (B) Dall'esame fatto del cervello dello Schneider nulla risultò di anormale.

VIENNA 17. (N) In seguito alla sezione cadaverica praticata sul cadavere di Schneider venne constatato che egli era di complessione straordinariamente forte, così che egli avrebbe vissuto probabilmente a lungo. Il cervello fu trovato normale; niente accenna a disposizione a delinquere. L'incontro che ebbe luogo ieri fra Schneider e sua moglie dimostrò l'irreconciliabilità dei loro caratteri. L'impiegato delle prigioni si pose in mezzo ai due coniugi, per tema che l'astio reciproco non avesse a scoppiare. Francesco Schneider rinfacciò alla moglie d'essere stata la causa ch'egli debba finir la sua vita in tale modo. Rosalia Schneider rispose eccitata e gittò sopra di lui la causa della loro disgrazia. Francesco Schneider ripetè le proprie parole ed osservò essere giusto che essa sia stata condannata almeno al carcere in vita. L'impiegato allora s'intrommise ed impose ai due di desistere dalle offese reciproche. Rosalia volle allora andarsene, benchè suo marito desiderasse di parlarle ancora. Questi pregò allora di baciarla almeno. Rosalia però si rivolse compresa di orrore: essa temeva che quest'ultimo segno di affetto non fosse che un pretesto per passare a vie di fatto. I due coniugi si separarono quindi senza salutarsi.

La rinuncia di Milan. BELGRADO 17. (B) La Scupcina dopo cinque ore di dibattito approvò in discussione generale la dichiarazion di Milan.

I funerali di un granduca. DARMSTADT 17 (B) Oggi ebbero luogo i funerali del granduca, con grande partecipazione di popolo.

Il gen. Baldissera. ROMA 17 (N) E' smentito che, come alcuni giornali avevano affermato, il generale Baldissera intenda chiedere l'aspettativa per poter domandare conto di ciò che alcuni deputati hanno detto di lui nelle recenti discussioni africane.

Il governatore della Banca a.-u. VIENNA 17 (B) Oggi è stato presentato al governatore della Banca a.-u. Kautz il Consiglio generale della Banca; Kautz ringraziò delle simpatiche accoglienze fattegli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 6.12; tramonta 6.5 — Oggi: S. Edoardo. — Domani: S. Giuseppe — Altezza barometrica: 764.1. — Temperatura: 7 ant. 5.4; 2 pom. 10.8 —Alta marea: 10.10 ant.; 10.58 pom. Bassa marea 5.36 ant. 5.18 pom.

La questione dell'Università italiana a Trieste. La relazione della Giunta provinciale su questo argomento mantiene l'indirizzo finora sempre seguito dalla Dieta e da quanti hanno levato la voce per sostenere questo nostro diritto, conserva cioè l'alternativa fra una Università completa e una Facoltà politico-legale. Come si è veduto da quanto abbiamo publicato ieri, il governo si mostrava alieno dall'idea d'istituire una semplice Academia politico-legale, sia perchè non gli pareva corrispondente all'ordinamento generale degli studi superiori in Austria, sia perchè riteneva che gli studi politico-legali riuscirebbero manchevoli senza il corredo di altri studi che i giovani possono coltivare in una Università completa.

A queste obiezioni la Giunta risponde:

„Per quanto desiderabile e opportuno sia lo scambio delle idee fra i diversi rami dell'umano scibile, con gli odierni progressi della tipografia e delle relazioni scientifiche entro i confini di ciascuno Stato e fra i vari Stati, le persone di buona volontà, che si dedicano ad un ramo speciale di discipline, sono in grado di mantenere contatti coi cultori di altri rami e di tenersi a giorno del movimento intellettuale complessivo della umanità, anche se non frequentano i collegi universitari delle discipline a loro estranee. Vediamo in altri Stati sussistere academie legali con ottimo frutto, vediamo uomini eminenti accarezzare l'idea di convertire molte Università in Academie speciali di questo o quel ramo di discipline, vediamo infine che la stessa Legge del 2 ottobre 1855 N. 172 conosce e conserva le Academie legali."

***

Senonchè, per quanto possa essere favorevole l'accoglienza che farà il governo a questa reiterata domanda, passerà certo un tempo non breve prima che venga istituita a Trieste la Università, rispettivamente la Facoltà giuridica italiana.

Intanto molti giovani della nostra città-provincia, come di altre contermini, sono costretti per la ragione della lingua d'insegnamento a frequentare le Università e le scuole d'ingegneri di esteri Stati e segnatamente del Regno d'Italia.

Ora, dacchè pel tenore del citato disegno di legge sugli studi non si ha più alcuna speranza che il principio della libertà di studi sia tradotto in fatto, giustizia vuole che sia reso più facile almeno il riconoscimento in Austria di studi e diplomi conseguiti in estero Stato, presso istituti che per giudizio del Ministero impartiscano un insegnamento e mettano condizioni di esami equipollenti a quelle degli Atenei dello Stato austriaco.

Il commissario imperiale a nome del governo aveva promesso già nell'anno 1869 che il governo avrebbe adottato qualche provedimento che rendesse più facile il riconoscimento di studi fatti all'estero.

Questo riconoscimento è tuttora nelle intenzioni del governo e ne è prova la dichiarazione fatta dal ministro Gautsch al parlamento nella seduta del 29 gennaio di quest'anno in risposta a due interrogazioni circa la possibile equiparazione degli studi austriaci a quelli di Germania e di Zagabria. Si discuteva appunto la revisione degli studi legali e il ministro rispose:

„Non è a temersi che sia cambiato essenzialmente l'attuale stato di cose. Esistono norme speciali per l'Università di Zagabria e per le Università germaniche. Se la riforma acquisterà forza di legge, sarà necessario regolare in via di ordinanza il vigente stato di cose. *Non sarà possibile* peraltro, in riflesso che anche altre Università, *diverse dalle germaniche,* si sono avvicinate al nostro sistema, *di escludere in principio la frequentazione di tali Università.* Perciò è a provedersi un ampliamento della concessione di percorrere gli studi presso Università straniere."

Ricordata questa dichiarazione, la Giunta soggiunge:

„Importa, ciò stante, approfittare di queste liberali intenzioni del signor Ministro e insistere in ispecialità per il riconoscimento degli studi percorsi presso le Università del regno d'Italia, la cui organizzazione si avvicina moltissimo a quelle delle germaniche e delle austriache, e così pure presso le scuole d'ingegnere del regno d'Italia, le quali per certo possono reggere il confronto coi politecnici austriaci.

„La Dieta triestina ha tanto maggiore fondamento di ricordare al Governo questa esigenza, in quanto che una concessione in tale riguardo risponderebbe all'interesse di moltissimi giovani della nostra provincia e starebbe in istretta relazione con le formali promesse fatteci nel 1869.

„Per questi motivi la sottoscritta propone, che con accenno alle citate promesse sia insistito presso il Governo perchè faciliti, con provvedimenti che stanno nella cerchia dei poteri ministeriali, il riconoscimento di studi percorsi e diplomi riportati all'estero e segnatamente nelle Università e nelle scuole d'ingegneri del regno d'Italia."

Ed ora ecco le proposte conclusionali avanzate alla Dieta:

1) Sulla base del § 19 della Legge fondamentale dello Stato del 21 decembre 1867, è affermato nuovamente il diritto della stirpe italiana che fa parte dell'Austria a che lo Stato fondi una Università di studi con lingua d'insegnamento italiana;

2) in forza di questo diritto, e con riflesso alle dichiarazioni fatte dal Governo nella seduta dietale del 12 ottobre 1869, alla deliberazione presa dal Consiglio della città di Trieste in data 7 maggio 1887, e al disegno di legge dal Governo presentato alle Camere legislative sull'ordinamento degli studi politico-legali e sugli esami di Stato, per cui non è mutato il punto VII della Legge 2 ottobre 1855 B. L. I. N. 172, è chiesta al Governo imperiale la istituzione a Trieste di una Università di studi con lingua d'insegnamento italiana, o almeno di una facoltà legale con lingua d'insegnamento italiana;

3) in relazione con le dichiarazioni fatte dal Governo nella Dieta triestina dell'anno 1869, è chiesto pure, che fino ad esaudimento integrale del voto formulato al punto 2), sia facilitato per disposizioni ministeriali il riconoscimento in Austria di studi percorsi e di diplomi conseguiti all'estero, e segnatamente nelle regie Università e nelle regie scuole d'ingegneri del regno d'Italia;

4) la Giunta provinciale è incaricata di avanzare in questi sensi petizioni alle Camere legislative dello Stato e all'imperiale governo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra alcuni amici del defunto Giusto Sedlag ed in sostituzione d'una corona mortuaria f. 14.20; da una comitiva per multa inflitta per essersi annoiata con discorsi d'ufficio durante una cena, soldi 60; per una scommessa perduta fra F. N. ed O. A. soldi 20; multa fra amici per un dialogo non compreso, all'osteria „Al Castello di Momiano", f. 1; per due crocchetti non bevuti soldi 30; multa del cameriere soldi 20.

Il veglione della „Lega Nazionale". Chi ha assistito al veglione della *Lega Nazionale*, chi ne ha soltanto veduto per via i festevoli preparativi e la straordinaria animazione che era facile presagirne, imagina come il risultato materiale della festa non abbia potuto essere che splendido. A corroborare tale ferma fiducia di ognuno, aggiungiamo ora i dati numerici che il Comitato organizzatore di quel veglione ci comunica.

Ecco le cifre e sono abbastanza eloquenti: *Introiti*: Oblazioni f. 64, Palchi f. 1125, Viglietti d'ingresso f. 3926, Ricavo dalla cessione addobbo e scenario f. 150, totale f. 5265. - *Esiti*: Spese complessive f. 1873.19. **Utile netto f. 3391.81.**

Un introito, come si vede, tale da superare ogni aspettativa.

Per la „Lega Nazionale" a Gorizia - Il „Tizianello". Sull'esito della rappresentazione del *Tizianello* datasi a Gorizia a beneficio della *Lega Nazionale*, il nostro corrispondente ci telegrafa in data di ieri: „Lo spettacolo per la *Lega Nazionale* è riuscito splendidamente. La sala era addobbata con gusto squisito. L'orchestra dei dilettanti, diretta dal sig. Penso, sonò egregiamente; venne bissato l'*Intermezzo* della *Cavalleria rusticana.* Gli interpreti del canto e della drammatica vennero applauditi calorosamente e fu particolarmente ammirata la cantatrice Engely. A richiesta generale, il *Tizianello* si replicherà."

Ricordiamo che sabato e domenica ci saranno altre due serate a beneficio della *Lega Nazionale.*

Una vittoria italiana nell'Istria. Ci telegrafano da Rozzo che nelle elezioni municipali avvenute ieri in quella borgata, votarono gli elettori del terzo corpo e riusciva vittoriosa la lista dei candidati nazionali. Il primo e secondo corpo voteranno da qui a quindici giorni.

Il riposo domenicale. In seguito a dispaccio luogotenenziale, la Deputazione di Borsa ricorda che anche in quelle industrie in cui è lecito il lavoro domenicale, si dovrà regolarsi in modo che ogni singolo addetto abbia libertà ogni seconda o terza domenica, oppure mezza giornata, qualora l'esercizio non consenta il riposo di tutta la giornata.

La conferenza di P. Sbarbaro. Alcuni minuti dopo le 8, mentre, sparse per la vasta sala del Politeama Rossetti circa 80 persone, fra le quali sette signore, attendevano la comparsa del prof. Sbarbaro sul palcoscenico, essendo il sipario di ferro già alzato, una detonazione, violenta, secca, fece accorrere quello scarso publico al luogo dell'esplosione, che causò così un ulteriore ritardo. Dell'incidente ci occupiamo più sotto; qui daremo un breve cenno della conferenza sul tema *La famiglia, il matrimonio, l'eredità.*

Lo Sbarbaro deplora di non poter constatare con F. D. Guerrazzi che fra la rovina di tante fedi e di tante speranze sia rimasta incolume una istituzione: la famiglia. Anche questa è coinvolta nella crisi morale ed economica onde si trova agitata la moderna società.

Esposto il concetto ideale della famiglia, il conferenziere enumera le piaghe e le infermità della famiglia moderna reale e ne espone le cause. Alla decadenza e depravazione della famiglia del povero contribuiscono la incredibile imprevidenza dei poveri nel passare al matrimonio, la mancanza dei necessari mezzi di esistenza, le condizioni del lavoro - e qui accenna al lavoro delle donne e dei fanciulli - le cattive abitazioni e la soverchia moltiplicazione.

Alla decadenza e depravazione della famiglia ricca concorrono due fattori: la troppa previdenza che mette in primo luogo la dote e in secondo la donna, e il disaccordo intellettuale fra il marito scettico e la moglie credente o anche superstiziosa.

Fatta la diagnosi del male, il conferenziere passa a designare i rimedi corrispondenti, difendendo, fra altro, le teorie del Maltus e la libertà di testare nei padri di famiglia, ai quali rivendica l'antica autorità, mentre per le donne invoca una più razionale e più vasta educazione.

Chiuse facendo voti per la ricostituzione e il rinnovamento della famiglia nel quale egli scorge la chiave per risolvere il problema sociale.

Un applauso, e tutti i rimasti sen vanno constatando le idee conservatrici dello Sbarbaro o discorrendo dell'esplosione.

L'esplosione al Politeama Rossetti. Lo scarso publico accorso alla conferenza Sbarbaro al Politeama Rossetti si disponeva nei relativi posti o in piedi lungo l'ultima fila di poltroncine in attesa del conferenziere, poichè il sipario di ferro era già stato sollevato. Quand'ecco, alle 8.12, a chi si trovava verso l'ingresso di mezzo balenare alla vista come un lampo e a questo seguire immediatamente una detonazione come di mortaretto e un tintinnio di vetri frantumati, di fra il quale si ode la voce d'un uomo che grida *Aiuto! Aiuto!* Commissari, ispettori e guardie di p. s. e i signori dell'uditorio accorrono e si cacciano per l'ingresso laterale a sinistra di chi entra, mentre le signore e signorine con i loro accompagnatori s'alzano in preda a un certo panico ed escono in fretta per la porta di mezzo per riuscire nell'atrio e all'aperto.

Il pensiero d'una esplosione di gas corre subito alla mente di tutti e desta, al momento, un panico che, se il teatro fosse affollato, non sarebbe senza guai. Qua e là fra gli accorsi c'è chi crede si tratti d'un petardo, non sapendosi spiegare una esplosione così locale di gas. C'è chi dice che il colpo è quello della dinamite e che l'odore stesso non è quello solito del gas.

Dal palcone N. 5, il secondo dopo la porta laterale, donde è partito lo scoppio, si grida verso il palcoscenico chiamando i pompieri i quali, avendo pure udito la detonazione, sono in un batter d'occhio sopra luogo e frugano per vedere che l'esplosione non abbia appiccato il fuoco a qualche oggetto o alle pareti. Gli organi di p. s. indirizzano le prime domande, fanno i primi rilievi, mentre per il corridoio, al primo istante ripieno di fumo, vanno e vengono i curiosi calpestando e così moltiplicando i frantumi delle vetrate. Intanto due uomini dai visi trasfigurati, dai capelli irti e bruciacchiati vengono accompagnati fuor del teatro. Ecco come è accaduta la esplosione:

All'ora anzidetta, l'accendifanali del teatro Guido Meneghini, d'anni 37, pittore, abitante al N. 4 di via dei Gelsi, si recava nel retropalcone N. 5 per accendervi il gas, il cui bracciale sporge dall'assito di un camerino di fianco all'ingresso del palcone. Il rubinetto del bracciale era stato per inavvertenza lasciato aperto, a quanto si ritiene, ed essendo iersera stato aperto il calcolatore, il gas si sprigionò e riempì il camerino, non essendogli sufficente sfogo la porticina aperta.

Il Meneghini non avvertì alcun odore e appena si fu affacciato alla porta aperta con la fiammella a spirito, il gas che riempiva il camerino si accese all'istante, producendo una gran fiammata e conseguente esplosione.

Il Meneghini si trovò repentinamente investito dalla fiamma e riportò forti ustioni di primo e secondo grado alla faccia, s'ebbe bruciacchiati le palpebre, i peli del viso e i capelli, fortemente scottati il collo e il dorso delle mani. Fuggì spaventato, gridando al soccorso.

La parte superiore dell'assito fu schiantata e il cielo del camerino scrostato. Andarono in frantumi venti vetrate del corridoio che guarda sull'Aquedotto e quasi tutti i vetri della porta laterale d'ingresso alla platea. Invece, malgrado l'immediata loro prossimità all'esplosione, rimasero intatte le invetriate all'entrata del palcone. Il bracciale del gas fu strappato dalla violenza dello scoppio.

Al momento dell'esplosione, l'usciere Leone Segrè, d'anni 42, abitante al N. 9 di via di Riborgo, si trovava a 25 passi dal luogo dello scoppio; stava accendendo il lume ad olio. Anch'egli riportò ustioni di secondo grado al viso ed al collo ed ebbe bruciacchiati le palpebre e i capelli.

Il Meneghini ed il Segrè furono accompagnati tosto alla farmacia de Leitenburg al Giardino publico e di là alla Guardia medica dove furono loro prestati ulteriori soccorsi.

Delle autorità di p. s. si trovavano e in parte comparvero poi sopraluogo il concepista Dolzani, ch'era d'ispezione, il commissario Bacher, gl'ispettori in capo Seidel e Göhl con gli agenti Miglioranzi e Moretti e il commissario superiore Busich, sopravenuto di poi.

Le circostanze in cui avvenne l'esplosione permisero al publico di saperne subito la portata, così che non solo i signori, ma anche le signore rientrarono cinque minuti dopo, rassicurati e tranquilli e lo Sbarbaro comparve al tavolino e cominciò la sua conferenza.

La notizia dell'esplosione si sparse come un baleno per la città insieme con le congetture e le versioni da noi accennate e fece per qualche mezz'ora le spese delle conversazioni ne' caffè e nelle osterie.

Alla Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata conferenza del prof. Fernando Rossi: *Per le vie dei cieli* (parte seconda).

Banca Popolare. Questa importante corporazione cittadina terrà la sua 23.a adunanza generale domenica 20 corr alle 11 ant. nella sala della Borsa I piano.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di questa Società invita i soci ad un'escursione al gruppo del Monte Re (Nanos) da effettuarsi addì 19 e 20 corr. L'itinerario è ostensibile nella Sede sociale.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Una corona di rosario rinvenuta sulla publica via. - Un libretto per ritiro dei generi dal magazzino consumo del Lloyd. - Un fazzoletto. - Una chiave. - Un remontoir d'oro rinvenuto in via S. Nicolò da un signore. - Un fazzoletto rinvenuto a Sant'Andrea.

---

13 **Il miracolo di S. Anna**

D'un tratto pensò al marito della pazza. Che cosa erano i suoi fastidi in confronto delle pene di quell'uomo? Ecco un vero, incommensurabile dolore! Gioie svanite, agonia quotidiana fra il cadavere perduto di un figlio ed il cadavere vivente di una moglie... e non un'ora di debolezza! Per qualche goccia di fiele succhiato invece del latte materno egli si credeva ebbro e vacillava... Il marchese di Korcoëth in mezzo alle rovine orribili, rimaneva fermo e retto nella desolazione, senza un lamento! Ebbene, era quello il modello da scegliere, e, coll'aiuto di Dio, la rassegnazione stoica che si doveva imitare.

Frattanto Lionella e Willmann discutevano sempre. Nè l'una nè l'altro voleva cedere le sue preferenze. L'artista interpellò Roberto:

— Di' tu il tuo parere; ti si lascia la scelta.

— Su che?

— Su quello dei nostri sistemi che ti conviene meglio. Hai inteso il pro e il contro.

— Non ho inteso nulla. Farò ciò che desidera la signora.

— Cortigiano!

Tutti e tre si diressero verso l'appartamento destinato a Roberto. Era un padiglione isolato in fondo ad un cortile spazioso rassomigliante ad una serra; fresco in estate, gaio e pieno di fiori nell'inverno.

— Un nido da innamorati - mormorò Willmann.

L'intendente della baronessa, con un mazzo di chiavi alla mano, li ricevette sulla soglia del padiglione. Salutò, poi aprì le porte.

— Signor Roberto, le presento Legouet, il mio uomo di fiducia - disse la signora di Randières. - E' al suo servizio.

Legouet salutò più profondamente ancora. Mentre rialzava la testa, i suoi occhi incontrarono il volto del suo nuovo padrone, e la fisonomia calma e sorridente di lui prese d'un tratto un'espressione di sgomento. A suo malgrado s'arrestò un istante per fissare Roberto.

— Quando vorrete, Legouet - fece Lionella impaziente.

Il padiglione si componeva di quattro camere mobigliate elegantissimamente. Nel gabinetto da lavoro un superbo Pleyel teneva il posto d'onore, Willmann andò in estasi. Roberto, imbarazzato, non sapeva qual contegno prendere. La signora di Randières fece un segno al suo intendente e uscì con lui per lasciar soli il professore e il suo allievo.

— Ebbene, - domandò Willmann, - ti par di sognare?

— Troppo lusso - rispose Roberto.

— Annibale, guardati da Capua!

— Non abbia timore, amico mio, le Capue di questo genere non faranno mai le mie delizie.

I lunghi sguardi di Legouet non erano sfuggiti a Lionella e l'avevano irritata. Quando si trovò sola col suo intendente, gli domandò:

— Che cosa avevate da guardar tanto il signor Roberto?

— Ma... signora baronessa...

— Ciò mi dispiace.

— Gli è che... signora...

Volentieri Legouet avrebbe voluto essere sotterra. Balbettava delle scuse, parlava della sua devozione.

— La conosco la vostra devozione - interruppe la signora di Randières. - Ma vi dà il diritto di essere indiscreto? Sono trent'anni che siete nella famiglia; non sforzatemi a dimenticarlo. Ricevo e tengo in casa mia chi mi pare e piace. Non è affar vostro; se avete delle curiosità serbatele per voi.

Era veramente in collera e Legouet ne fu stupefatto, tanto più che si sentiva senza colpa. Sì, il volto di Roberto lo aveva colpito, perchè Roberto era bello, perchè rassomigliava a... Diamine! Diamine! Infatti, quella rassomiglianza... Ah! per esempio. Delle idee gli affluirono al cervello, tutta una storia oscura si schiarì. Si spiegava perchè la baronessa era salita così in collera... ella voleva che s'avessero occhi per non vedere, essa stessa lo aveva ammaestrato alle cecità per ordine. Perciò egli curvò, da savio, le spalle sotto la burrasca.

Willmann aveva condotto Roverto dai professori che contava dargli. Finite le visite, il giovine ritornò al palazzo meno triste di quando era uscito. L'accoglienza gentile dei suoi maestri futuri, i preparativi pel lavoro, lo scopo da conquistare dissipavano la malinconia del mattino. Udì picchiare alla porta. Era Legouet.

— Prego il signore di scusarmi - disse l'intendente. - Vorrei presentarle il suo domestico particolare. Si chiama Firmino. L'ho scelto io e spero di avere scelto bene.

— Un domestico per me? - fece Roberto. - Che devo farmene. Non ne ho mai avuto.

L'osservazione sconcertò Legouet. Un giovane nato da parenti tanto ricchi! Non potendo credere ai suoi orecchi, ripetè:

— Il signore non ha mai avuto?...

S'interruppe ricordando che non s'interroga i padroni. Soltanto, siccome scorse un sorriso sulle labbra di Firmino, disse abbastanza forte per essere inteso da lui:

— Si comprende... in collegio!

Poi, volgendosi a Roberto:

— Il signore pranzerà nel suo appartamento o dalla signora baronessa?

— Nel mio appartamento.

— Avete inteso, Firmino? Andate; quando il signore avrà bisogno di voi, sonerà.

Uscito il domestico, Legouet continuò:

— Ho proibito a Firmino di aprire questa valigia; essa deve contenere carte importanti.

(continua).

Club Viola. Il comitato del *Club Viola* ci prega di annunciare che lunedì 21 corr. alle 8 pom. terrà un congresso nella sala al I piano del *restaurant* „Steinfeld", al quale parteciperanno anche le famiglie dei soci e tutte le persone che hanno preso parte ai suoi festini.

Elargizioni varie. All' ospedale infantile pervennero dal sig. Leopoldo Vianello f.20, dalla sig.a Adele Scavini-Rigler f. 6 e dalla signora Amalia Musner una ricca raccolta di vestiti per i bambini.

Nomine. Il concepista di Finanza sig. Giuseppe Tomazich fu nominato commissario nella IX classe di rango; i praticanti di concetto signori Giuseppe Lach, Arturo Covacich e Giacomo Pederzolli furono nominati concepisti di finanza nella X classe di rango.

Comizio di muratori. Domenica 20 corr. alle 10 ant. avrà luogo nella sala del Giardino Rossetti, un comizio di muratori della città e del territorio.

Cassa di Risparmio Triestina. Il Consiglio superiore di questo istituto si radunò ieri nella Sala dell' edifizio di Borsa per l' approvazione del bilancio del 49.o esercizio. Presiedeva l' adunanza il Podestà Dott. Ferdinando Pitteri e siedevano al tavolo presidenziale il signor barone Carlo de Reinelt Presidente ed il signor cav. Francesco Dimmer, Vicepresidente della Camera di Commercio ed Industria, ed il signor cav. Raffaele Luzzatto, Presidente della Direzione.

Il segretario dà lettura della relazione accompagnatoria del bilancio, dall' esordio della quale rilevasi, che nonostante le mutate condizioni economiche del paese, il risultato della gestione fu sodisfacentissimo, che con l' utile di f. 17214.50 conseguito sulle carte publiche fu create un fondo di riserva speciale per le oscillazioni nei corsi degli effetti; e che per la costruzione del nuovo edifizio-sede fu prescelto il progetto in istile veneto-rinascimento dell' architetto signor Prof. Nordio. Dalle cifre citate risulta poi che l' utile netto, dedotto quello percepito sulle carte publiche importa f. 111541.62, ed è di f. 9029.65 superiore all' utile del 1890; che il fondo di riserva ammontava al 31 dicembre 1891 a f. 861,037.20, rappresentante il 13.48% di fronte al credito dei depositanti, che ascende a f. 6384016.86 ripartiti in 11912 libretti con un aumento di fior. 174867.49 e di 97 libretti in confronto all' anno precedente; e che le operazioni complessive di versamenti e restituzioni nei depositi a risparmio nel 1891 furono 34559 per f. 5645,155.82, in luogo di 34101 per f. 53 5,660.50 nel 1890.

Preletto indi il rapporto dei signori Revisori del bilancio, il Podestà mette a partito l' approvazione del bilancio, che viene accolta a voti unanimi. Il Podestà propone poi un voto di ringraziamento alla Direzione, mercè le cui zelanti prestazioni si ottenne il brillantissimo risultato.

Il Presidente signor cav. Luzzatto nel ringraziare il Podestà e l' assemblea pel voto, dice che la Direzione tutta fece quanto poteva pel bene dello stabilimento, ma che parte del merito pei risultati ottenuti spetta anche all' ottimo e zelante personale della Banca. Esprime poi la speranza che col prossimo cambiamento della sede, lo stabilimento prenderà maggiore sviluppo. Dopodichè la seduta è levata.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste quale Giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore della puntata N. 8 del periodico *L'Eco degli Irredenti* dd. Genova, 28 febraio 1892, gli estremi dei crimini di alto tradimento e di perturbazione della publica tranquillità, previsti dai §§ 58 litt. e, e 65 litt. a, C. p., nonchè dei delitti di sedizione, di eccitamento all'odio contro nazionalità e di approvazione di azioni riprovate dalla legge, ex §§ 300, 302 e 305 Codice stesso. Confermava perciò il praticato sequestro e vietava l'ulteriore diffusione di detto stampato.

Il ballo della Società dei camerieri. Ieri a sera nella Sala Tersicore ci fu l'annunciata festa di ballo della Società dei camerieri, che riuscì molto animata. L'atrio, le scale, gli ingressi, i vestiboli erano adorni elegantemente di piante sempreverdi, per cura del floricultore signor Fonda. Dal soffitto della sala pendevano festoni d'edera, ed anche allo ingiro la sala stessa era addobbata di piante e fiori. Le danze, dirette dai maestri Modugno, Morterra e Dalla Torre, si mantennero sino alla fine vivissime e il *cotillon* ebbe un grande successo. La festa si protrasse sino al mattino.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale pervenuta al Governo marittimo, lo stato sanitario nella Siria e nelle provincie limitrofe è sodisfacente. L'epidemia del colera è cessata dovunque; l'ultimo caso di morte venne constatato in Halisse (provincia di Berutti) il 1. di febraio. Invece nella Persia è scoppiata e si è estesa fino al confine turco-persiano una malattia contagiosa, la cui indole non potè ancora essere constatata. Il morbo si sarebbe manifestato anche al di qua del confine turco in prossimità di Pendjovim. In conseguenza di ciò venne mandata una commissione medico-militare da Sulimanie nella regione infetta e contemporaneamente fu impartito l'ordine al console ottomano in Sihna di fare accurate indagini sulla natura del contagio.

Posti in concorso. Il Governo marittimo apre il concorso, entro un mese, a due posti di praticante di porto coll' adiutum di annui f. 400. Tra le altre condizioni di concorso evvi quella di aver subito con buon successo l'esame finale di una scuola nautica.

Gite della ferrovia dello Stato. Sul tratto Borst-Trieste S. Andrea della Ferrovia dello Stato verranno, tempo permettendo, attivati a comodo del publico, in occasione del giorno festivo addì 19 mese corr., oltre al treno locale N. 124 (in partenza da Trieste-S. Andrea alle 2.40 pom.) i treni N. 135 (partenza da Borst alle 3.56 pom.) e N. 141 (partenza da Borst 7.54 pom.) pel ritorno dei passeggieri.

Si ricercano gli eredi. Addì 28 ottobre 1891 moriva nella nostra città la cittadina italiana Fanny Camerini, lasciando sostanza, ma non disposizione di ultima volontà; la Pretura urbana civile esorta pertanto gli eventuali eredi ad insinuarsi entro 14 giorni.

Movimento all'ospedale. Ai 31 gennaio p. d. erano rimasti ricoverati nel pio stabilimento 1275 malati, cioè 672 maschi e 603 femine; nel corso del mese di febraio furono accolti 409 maschi e 321 femine; uscirono maschi 427, femine 338; morirono maschi 54, femine 49; percui rimanevano in cura ai 29 febraio 1137 malati, cioè 600 maschi e 537 femine. La mortalità nel nosocomio, calcolata sulla diminuzione fu del 12.36 per cento.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 6 marzo a tutto sabato 12 marzo:

Nati: maschi 52, femine 47; totale 99. Espulsi morti: maschi 4, femine 3; totale 7.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 32.71 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 63, femine 51; totale 114, di cui 85 a domicilio, 28 in ospitali e stabilimenti di ricovero.

Età dei morti: 0-1 anno 35, 1-5 anni 21, 6-20 anni 3, 21-30 anni 7, 31-40 anni 7, 41-60 anni 12, 61-80 anni 24, oltre gli 80 anni 4.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 37.34 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 1, pertosse 1, altre infezioni 4, tisi polmonare 13, malattie inflammatorie degli organi respiratori 32, enterite 7, apoplessia 6, degenerazioni cancerose 4, debolezza senile 6, debolezza congenita 8, altre malattie 31.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 101=33.58 per ogni 1000 abitanti.

In mare. Un telegramma da Batavia in data 14 corr. informa che si spera, dopo scaricato, di salvare il bark a.-u. *Gehon*. Il piroscafo a.-u. *Elena Cosulich*, da Singapore per Saint Nazaire, passò ierlaltro per Porto Said.

Il piroscafo del Lloyd *Elektra* proveniente da Hongkong, è arrivato ieri a Bombay.

Rientrata all' ospedale. Giulia Pacor, quella domestica d' anni 17 che, per sottrarsi all' arresto, si era gettata dalla finestra del quartiere della signora ved. Asquini, al N. 7 di via della Caserma - e in confronto della quale doveva tenersi pochi giorni sono il dibattimento, che poi venne prorogato non essendo la imputata ancora completamente ristabilita - venne accolta di bel nuovo all' ospedale, ieri alle sei pom., accompagnatavi da una sua parente, e fu ricoverata nel quarto ripartimento.

Politeama Rossetti. Questo teatro si aprirà la prima sera di Pasqua a spettacolo d'opera buffa e ballo per conto dell'impresa Davide Franchi e C.

Si darà il ballo *Excelsior* riprodotto dal coreografo Bersi, il quale tra pochi giorni sarà tra noi, per incominciare le prove.

E' intenzione dell'impresa di allestire il bellissimo ballo del Manzotti in modo che non abbia da restare inferiore alle precedenti due riproduzioni.

Il Marenco, l'autore della popolarissima musica, dirigerà l'orchestra nelle prime sere.

Teatro Filodramatico. *Una bolla di sapone* di Vittorio Bersezio è una vecchia comedia, che da parecchi anni non si rappresentava e che quando si diede per la prima volta, ottenne dovunque un brillante successo. Anche iersera essa ebbe il merito d'intrattenere piacevolmente il publico, accorso abbastanza numeroso a teatro. L'esecuzione fu buona. Si distinsero le sig.ne Bracci e Gramatica nonchè gli attori Bracci, Pasquinelli e Baccani.

Una *pàpera* colta a volo per la collezione. Un attore doveva dire: — Hai la gioia che ti sprizza dagli occhi, e disse invece: — Hai la sprizza che ti gioia dagli occhi.

Questa sera ha luogo la beneficiata della valente attrice signora Maria Rosa Guidantoni con il seguente programma: *Una tempesta in un bicchier d'aqua*, scene della vita coniugale di Gondinet, alle quali seguirà la briosa comedia: *Le sorprese del divorzio* di Bisson.

Per martedì ci si annunzia la nuova comedia: *Le Rozeno* di Camillo Antona Traversi, un lavoro molto realista, scritto con intendimento d' arte e che a Napoli s'ebbe quindici repliche. Sappiamo poi essere stato messo allo studio il nuovo drama in un prologo e tre atti: *Disonorato* del nostro concittadino sig. Giacomo de Kuhacevich, del quale tre anni or sono fu applaudito su queste stesse scene un altro drama intitolato: *Mio figlio*.

Anfiteatro Fenice. Qualche innovazione nel programma incontrò gli applausi del publico intervenuto, e non difettarono gli applausi a tutti gli esercizi. Oggi, seconda serata di gala, con „debutto" dei *clowns* musicali.

Svaligiatori di vetrine. Giovanni fu Giuseppe Serbo, d'anni 44, calderaio, da Trieste, ammogliato e padre di tre figliuoli, è un individuo che fu punito moltissime volte per furto. La sera dei 28 gennaio scorso, verso le 7 di sera, egli, in compagnia di certo Giovanni di Pietro Vidali, d'anni 23, falegname, celibe, incensurato, staccò una vetrina della mostra del negozio di Enrico Defranceschi all'angolo di Piazza Nuova e, caricatasela sulle spalle, si avviava verso S. Antonio nuovo. La caldarrostaia Margherita Volpi, che vide il tiro, ne avvertì i giovani del negozio; l'agente Arturo Pontini, d'anni 16½, inseguì il ladro che portava la vetrina, ma questi essendosene accorto, lasciò andare la vetrina, che si infranse, e scappò. Il Pontini lo rincorse fino in via di Vienna, dove lo perdette di vista. Quivi il Vidali gli si avvicinò tutto ansante e gli chiese: *Cossa xe nato?*

La sera stessa Vittorio Venier, d'anni 13½, praticante di commercio, passando per la piazza Nuova, vide il Serbo rubare dalla vetrina di Teresa Paulich un paio di mutande ed una maglia, del valore di f. 2, poi avvicinarsi al Vidali, che stava a guardia nel mezzo della piazza ed assieme poi dileguarsi per la via S. Antonio. Poco appresso egli vide il Serbo ed il Vidali rubare dal negozio di Giuseppe Mocher, in via Nuova N. 5, quattro fazzoletti del valore di f. 6.40 e poi allontanarsi. Il Venier li inseguì e vide che presero per la via del Monte. Avvertita una guardia di p. s., questa si recò in piazza delle Legna, s'imbattè nel Serbo e nel Vidali che scendevano dalla Scala dei Giganti e li arrestò; il Serbo fu trovato in possesso dei quattro fazzoletti rubati al Mocher.

Dinanzi ai giudici il Serbo negò tutt'i furti, meno quello dei fazzoletti e disse di non conoscere il Vidali; quest'ultimo negò tutto. Le testimonianze però furono schiaccianti, percui entrambi vennero dichiarati colpevoli e condannati: il Serbo a 18 mesi, il Vidali a 9 mesi di carcere.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. Il medico d'ispezione dell'ospedale prestò ieri le debite cure al pittore Antonio Perini, d'anni 37, abitante in via San Marco N. 102, il quale, macinando colori, si era triturato in un ingranaggio l'indice e l'anulare della mano sinistra.

— Una trave caduta addosso al facchino Luigi Dobersich, d'anni 26, mentre egli era intento al proprio lavoro alla ferrovia meridionale, gli produsse una frattura al braccio destro, per la quale egli dovette ricorrere alle cure del civico nosocomio.

— Nel manovrare un carro ierilaltro alle 6 un famiglio, da Dolina, uomo sui 40 anni, si impigliò la mano sinistra in una ruota, in guisa da averne reciso il dito medio e schiacciate le altre dita. Alla farmacia Manzoni egli ottenne le debite cure.

— Un giovanotto di 24 anni, ieri, verso un'ora pom., tagliando con una falce un pezzo di legno, riportò una profonda ferita al pollice della mano sinistra e ricorse anche lui, per le necessarie cure, alla farmacia suddetta.

Caduta dalle scale. Una vecchia di 77 anni, a nome Elena Jerncicich, abitante in via della Pozzacchera N. 3, cadde ieri dalle scale di casa sua e riportò una frattura alla gamba destra, per la cura della quale dovette venir accolta nel quarto ripartimento dell' ospedale.

Feritore arrestato. Il 20 di febraio u. s. il pittore Francesco Bucovatz, di anni 16, trovò per futili motivi questioni col cenciaiuolo abusivo Luigi B. detto *Buzega*, pure di anni 16, da Zerqueniza presso Fiume, finchè quest'ultimo lanciandogli delle pietre, con una di queste lo colpì alla testa e lo ferì tanto gravemente che oggi ancora egli si trova all'ospedale.

Il *Buzega* si teneva nascosto, ma ieri mattina gli organi di p. s. di S. Giacomo lo arrestarono in quel rione.

Il morso di un gatto. Carlo Giorgiomilla, di 38 anni, legatore di libri, abitante in via delle Beccherie N. 6, ieri mattina alle 9¼, giocando con un gatto lo stuzzicò tanto che la bestia se ne stancò e lo morse al polso destro. La ferita venne cauterizzata alla Guardia medica.

Mano ferita. Nel pomeriggio di ieri, un giovanotto di 24 anni per il semplice gusto di fare una bravata, diede un pugno ad una invetriata, che, frantumandosi, gli cagionò una ferita alla mano destra, per la quale egli dovette ricorrere alle cure della farmacia del rione di San Giacomo in Monte, dove lo medicò il signor Mizzan.

Arresto di un evaso dagli arresti. In via Benvenuto, iermattina gli organi di polizia arrestarono il pregiudicato e già sfrattato da questa città, Luigi Quadri, d'anni 32, da Canobbio, giornaliero, che nella notte dall' 11 al 12 corr., era evaso dagli arresti correzionali di Sesana.

Furto di una cavalla. Un telegramma pervenuto alla locale autorità di Polizia avvertiva che a Cittanova fu perpetrato il furto di una cavalla del valore di 250 florini.

Furticelli. La prestaservizi Maria L. d'anni 47, da Trieste, venne tratta ieri agli arresti, perchè accusata del furto di un vestito del valore di 6 fiorini, commesso a danno della cuoca Rosalia Ban, abitante in via Carpison N. 8.

— Nel pomeriggio di ieri, un ignoto mariuolo, approfittando dell' uscio aperto, si introdusse al terzo piano della casa N. 5 in via dell'Aquedotto e rubò due paia di stivali.

Eccedenti. Ierinotte, verso le due, il marinaio Bortolo C., d'anni 24, da Macarsca, venne arrestato in un caffè di via Cavana, perchè commetteva ogni sorta di eccessi.

— Il facchino Luigi G., d'anni 24, da Sesana, e il giornaliero Giovanni B. di 34 anni, da Adelsberg, ubriachi, facevano un baccano indiavolato, nel pomeriggio di ieri, in via della Barriera vecchia. Le guardie li condussero all'ispettorato di androna del Moro.

Minime. Vennero arrestati ieri: per recidiva infrazione del precetto di sfratto, il pregiudicato Giorgio C., d'anni 25, facchino, da Gorizia; per vagabondaggio, Giovanni M., d'anni 32, da Zirknitz, tagliapietra, e Gregorio M., d'anni 42, da Canale, giornaliero.

Ogni giorno una. In conversazione.

— Di' sai che Tina, l'elegante e bonina Tina si marita?

— Tina!... Ma chi diavolo sposa?... Un agnello pasquale che... cancella i peccati di tutto il mondo? Ne ha fatte tante, e adesso... Oh! La fortuna!

— Pazienza la fortuna: io lo capisco, è questione d'afferrarla quando capita. Ma ciò che mi meraviglia è Tina, che ha tanto spirito e ama gli uomini di spirito.

— Ebbene?

— Ebbene... non capisco come possa sposare un uomo... capace di sposarla!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Italia Vitaliani. (Ore 8) Serata dell'attrice Maria Rosa Guidantoni. «Una tempesta in un bicchier d'aqua» — «Le sorprese del divorzio.»

ANFITEATRO FENICE. Circo equestre Mariani. (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 17 Marzo. — La Borsa di Berlino chiude più ferma. Credit 169¼, Credit dopo Borsa 169.—, Rubli cassa 205.40, Rubli fine 205.—, Rendita Italiana 87.—. (La chiusa precedente notava: 168.10, 204¼, 204¾ e 87.—). — La Borsa di Milano in chiusa segna: Cambio 105.15, Rendita 91.67, Meridionali 615¼. (La chiusa precedente notava: 105.05, 91.57 e 613½). — La Borsa serale di Vienna ferma; Credit 308.—; chiusa abbastanza sostenuta; Lombarde in aumento. Credit 307.75, Ferrate 280¾, 83⅞, Rendite 93.97, 101.95 e 107.30, Turchi 38.10, Cambio 58⅜. — La Borsa di Parigi pessima per Italiana e Spagnuolo; Italiana 87.15 poi 87.05, indi 86.80, Spagnuolo 57.—, poi 56.56, poi 56.25, Portoghese sino 25¼; chiusa Francese 96.12 Italiana 86.85, Spagnuola 56.83, Banche 435.—. — Dopo Borsa, hausse; Portoghese 25⅜, Spagnuolo 57.93, Italiana 86.92, su voci ministero Sagasta. (Il Boulevard precedente segnava: 96.25, 87.25, 57.28 e 534½). — Qui 85.30 a 86.10.

Listino. Napoleoni 9.47½ a 9.48½. Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.89 a 11.92, Londra 119.40 a 119.70, Francia 47.30, a 47.50, Italia 45.10 a 45.30, Banconote italiane 45.15 a 45.30, Banconote germaniche 58.35 a 58.50, Rendita austriaca in carta 93.85 a 94.05, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.30 a 107.50, Rendita ungherese in carta 5% 101.90 a 102.10, Credit 307.— a 308.—, Rendita Italiana 86$^3/_{16}$ a 86¼, Lotti turchi 37.75 a 38.25, Serbi 3% 38.— a 38.50, Serbi nuovi 5.— a 5.30, Croce Rossa Italiana 12.60 a 12.90.

Londra 17. (Cambi Chiusa). Consol. 95⅞, Lomb. 8.—, Arg. 41¼, senza affari, Rend. Spagn. 56¾, Rendita Italiana 86⅜, Rendita austriaca in eff. 79 —, detta in oro 95.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 96¼, Cambio su Vienna 12.07½, Sconto di piazza —, Pagamenti della Banca —.—. Più stazionaria.

Parigi 17. Il Boulevard segna: 96.11, 534.37, —.—, 91.43, —.— Migliore.

Francoforte 17. Credit 262.62, Staatsbahn 244.75, Lombarde 73.—. Calma.

Caffè. Amburgo 17. Santos good average per Marzo 68¼, per Maggio 67¾, per Settembre 65⅝. Disanimato.

— Amburgo 17. Rio ordinario loco 60—65, reale 66—68, buono 69—73.

— Havre 17. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 92.50, per Luglio fr. 85.—.

— Nuova-York 17. (Apertura). Rio per consegne future 5—15 in ribasso. Debole.

Cotoni. Liverpool 17. Importazione: 11.612 balle, Vendite: 16.000, Tenders in Dochets: —.— Mercato staz.o. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., per Marzo 3$^{31}/_{64}$, Marzo Aprile 3$^{31}/_{64}$, Aprile-Maggio 3$^{32}/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^{35}/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^{38}/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^{41}/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^{44}/_{64}$, Settembre 3$^{47}/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{47}/_{64}$, Ottobre-Novembre 3$^{50}/_{64}$.

Oomra, Dhollerah, brasiliana ed egiziana $^1/_{16}$ in ribasso.

Farina. Parigi 17. Per mese corrente 53.60, per Aprile 54.—, sost.a, quattro mesi da Maggio 55.60, quattro ultimi mesi 55.80. (Tempo mite).

Olio. Napoli 17. — Gallipoli contanti 75.88, per Maggio 76.17, per Agosto 77.03, per consegne future 77.31. — Gioia contanti 71.60, per Maggio 71.74, per Agosto 72.26, per consegne future 74.37.

— Parigi 17. Ravizzone. Mese corr. 53.75, per Aprile 54.50, calmo, quattro mesi da Maggio 55.50, quattro ultimi mesi 57.—.

Petrolio. Brema 17. Loco 6.25. Calmo.

— Anversa 17. Loco 14¼. Calmo.

Spirito. Berlino 17. Loco 42.20, 70° per Aprile-Maggio 42.—, 70° per Agosto-Settembre 43.25.

— Parigi 17. Mese corr. 47.25, per Aprile 46.75, sost.o, quattro mesi da Maggio 45.50, quattro ultimi mesi 41.25.

Zucchero. Parigi 17. Greggio da 88° disp. da 39.— a —.— sost.o, Bianco per mese corrente 39.75, per Aprile 40.—, calmo, quattro mesi da Maggio 40.60, quattro mesi da Ottobre 36.10, Raffinato da 105.— a —.—.

— Londra 17. Java a sc. 15⅞ calmo, Rape gr. a sc. 14.—. Calmo.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

AVVISO.

Si porta a publica notizia che nei pressi di questa Città venne aperta una cava per estrarre della pietra ad uso selciato occorrente per la vicina Città di Fiume, e che per questo lavoro vengono ricercati degli abili cavatori e scalpellini.

Le condizioni potranno venir stabilite dall'impresa di comune accordo con gli accennati artisti.

Insinuazioni per ottenere occupazione e lavoro si accettano unicamente nella Cancelleria dell'impresa **Casa Furlani in Albona N. 281.**

Albona 12 Marzo 1892.

Pietro Marač m. p.